

Le furberie per le Grandi Opere

Oltre due anni fa ben 10 associazioni cittadine hanno chiesto all'amministrazione comunale di salvare la vasca romana scoperta durante i lavori per il sottopasso di via dell'Acqua Acetosa e di inserire nell'impianto viario che si stava realizzando un percorso ciclabile, primo nucleo per una pista da realizzare ed estendere su via dei Laghi, e nella zona 167 e fino al centro cittadino.

L'amministrazione comunale ha accolto tutte le richieste delle associazioni che il 29 febbraio 2009 hanno confermato queste scelte ed in particolare la proposta per la pista ciclabile: ***"Tutto l'impianto viario dell'opera potrà quindi contenere, nelle sezioni stradali attualmente previste, i percorsi ciclabili e pedonali richiesti, per il conseguente e successivo innesto e proseguimento sulla via dei laghi e su via dell'Acqua Acetosa stessa."***

Ora si scopre però, ad opera pressoché ultimata, che il percorso ciclabile ci sarà solo su via dell'Acqua Acetosa, nel tratto tra i due passaggi a livello. Invece per tutto l'impianto viario realizzato per il sottopasso, rampe di accesso e di risalita, ci saranno solo i marciapiedi e non le piste ciclabili.

L'assessore ai lavori pubblici e l'ufficio Grandi Opere intendono comunque assolto il loro impegno in questo modo: ***il marciapiede, di soli 180 cm di ampiezza, sarà un percorso ciclo-pedonale.*** Peccato che una pista ciclabile ha dimensioni minime di 125 cm per un senso di marcia, 250 cm per i due sensi di marcia.

Confrontando poi le dimensioni dell'ampliamento stradale realizzato sulla via di Laghi e delle rampe di accesso e di risalita del sottopasso, si resta stupiti di come si sia potuto ignorare, nonostante gli impegni conclamati, la possibilità di realizzare le piste ciclabili. La sezione stradale all'ingresso del sottopasso è ora di circa 15-18 metri. Tra l'attuale passaggio a livello e l'incrocio di via Mura dei Francesi sono stati inoltre realizzati anche due nuovi marciapiedi che avrebbero potuto rendere estremamente comodo realizzare anche le piste ciclabili promesse. La situazione attuale invece favorisce solo la viabilità veloce, con una traiettoria da gran premio automobilistico che aumenta la pericolosità del tratto di strada invece che diminuirla (in un punto di obbligato transito quotidiano per oltre 1.000 studenti). Sulle rampe del sottopasso poi si è persa l'opportunità di realizzare una mobilità ciclabile, impedita dall'esigua dimensione del marciapiede invaso, oltreché dai pedoni, anche dai pali dell'illuminazione. E non parliamo poi delle soluzioni per l'arredo urbano e l'impatto visivo dell'opera, tutta completamente in brutale cemento e senza più alcuna previsione di rivestimento nei muri di contenimento!

Insomma un bluff, una furberia, un fallimento totale che ignora completamente le istanze dei cittadini per introdurre valide soluzioni per la mobilità alternativa! Eppure sono stati proprio i cittadini e le associazioni cittadine a sostenere la proposta per la realizzazione di una rete di piste ciclabili a Ciampino, che l'amministrazione comunale ha fatto immediatamente propria e la Regione Lazio ha addirittura finanziato con 200.000,00 euro. Insieme ad un'altra proposta delle associazioni cittadine, per l'ampliamento del ponte di via Pignatelli, volta a garantire una migliore fruizione dei concomitanti transiti automobilistici, pedonali e ciclabili, finanziata anch'essa dalla Regione Lazio con 300.000,00 euro, l'impegno per una rete di piste ciclabili appariva una soluzione concreta e vicina per contribuire, attraverso la mobilità lenta, a ridurre in modo significativo almeno gli spostamenti urbani.

L'Assessore ai lavori pubblici e l'ufficio Grandi Opere giocano ora invece con una visione così miope e gretta della città che affida ad una furberia burocratica l'interpretazione delle soluzioni, allontana la realizzazione di una rete di piste ciclabili, che tutti continuano a giudicare utilissima per la città, e ritengono di averla già realizzata implicitamente con i marciapiedi larghi 180 cm.

A chi giova che siano così furbi?

10 dicembre 2010

Silvio Sinibaldi Giorgio Martella